

Il 2021 conferma la svolta voluta dal ministro Lamorgese: governo amico delle onlus

L'Italia torna a essere porto franco per gli immigrati

Di Maio preso in giro

La solidarietà Ue resta un miraggio nonostante i vertici finiti con pacche sulle spalle e i grotteschi successi vantati

DI RICCARDO MAZZONI

Con l'autorizzazione allo sbarco a Porto Empedocle della Open Arms con a bordo 265 migranti, il 2021 si è aperto come si era chiuso il 2020, ossia con l'Italia porto franco per gli irregolari.

Riprende così la collaborazione tra il governo e le Ong, mentre la solidarietà europea resta un miraggio, nonostante i grotteschi successi diplomatici vantati da Di Maio e Lamorgese dopo vertici comunitari conclusi con tante pacche sulle spalle ma con zero risultati effettivi.

Dopo il record di arrivi registrato alla fine dell'anno passato, anche nel 2021 l'Italia in piena pandemia si candida dunque a fare da calamita all'immigrazione irregolare, con il protocollo del trasferimento sulle navi quarantena e la successiva distribuzione nei centri di accoglienza, che nell'anno passato ha determinato migliaia di fughe destinate ora a moltiplicarsi a causa della scelta di ricorrere all'accoglienza diffusa nei Comuni. Con lo stato d'emergenza ancora vigente, è lecito chiedersi come mai sia sta-

to permesso all'equipaggio di una Ong spagnola, che ha raccolto i migranti al largo della Libia e che è stata respinta dalle autorità maltesi, di fare rotta verso l'Italia mentre era a due soli giorni di navigazione dalla Spagna.

La controriforma dei decreti sicurezza, che ha di fatto annullato le sanzioni, ha incentivato le Ong a riprendere a pieno regime il pattugliamento del Mediterraneo, e di conseguenza ad alimentare il traffico degli scafisti.

Nessuna sorpresa: il governo delle quattro sinistre ha infatti spalancato le porte all'immigrazione irregolare non solo attraverso lo smantellamento dei decreti sicurezza, ma anche con la maxisanatoria voluta dalla ministra Bellanova, due segnali che hanno fatto inevitabilmente crescere in modo esponenziale gli sbarchi, peraltro in netta controtendenza con gli altri Paesi europei, dove nel 2020 gli arrivi sono drasticamente diminuiti.

Circostanza ipocritamente ammessa dallo stesso ministro Di Maio, secondo il quale queste scelte possono creare «un effetto illusorio per i migranti».

Ma intanto la nuova disciplina dei permessi di soggiorno allarga notevolmente la platea degli immigrati che potranno stabilizzarsi in Italia, e una sentenza del tribunale civile di Milano ha ampliato ancora le ma-

glie considerando la pandemia come motivo «per concedere la protezione umanitaria a migranti che non hanno l'asilo politico o la protezione sussidiaria da guerre o torture».

Porte aperte a tutti, insomma, ed è una motivazione surreale in un Paese come il nostro che sta pagando percentualmente il prezzo più alto in termini di vite umane proprio a causa del Covid.

Secondo il cruscotto statistico del Ministero degli Interni nel 2020 sono stati 34.134 i migranti sbarcati sulle coste italiane, 12.883 dei quali di nazionalità tunisina (il 38%) (nel 2019 gli arrivi si fermarono a 11.471, nel 2018 a 23.370).

La ministra Lamorgese ha assicurato, nell'intervista al *Tg1* di fine anno, che i rimpatri verso la Tunisia saranno intensificati, impegno che aveva già preso a settembre, e che è stato onorato solo in minima parte. L'accordo sui ricollocamenti nell'Unione, poi, è stato solo l'ennesimo bluff, perché non prevede né obblighi né sanzioni a carico di chi non lo rispetta, e quindi sull'immigrazione, come sui vaccini, il governo sta collezionando solo fallimenti, tanto che è sempre più evidente che la vera emergenza nazionale è Conte insieme a una schiera impressionante di ministri inadeguati. Ma alla sbarra, sabato prossimo, ci tornerà Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luigi Di Maio
Il ministro degli Esteri pensava di aver trovato un accordo in sede comunitaria sui migranti. Ma la solidarietà europea sinora non si è vista